

## N. 8. — QUINTETTO.

*Tutti* (Soli è impossibile  
Star qui ad intendersi;  
Che inciampo barbaro!  
Strazio crudel!

*Olimpia* (Dischiuderebbe il ciel  
Un sol suo sguardo a me,  
Ma meco ei sol non è:  
Che spasimo crudel:  
Qual gioia a questo sen,  
Se un solo istante almen  
Potessi a lui parlar,  
E l'amor mio svelar  
Soli non siam:  
Tacer dobbiam).

*Petrita* Or di quel foglio invan  
Celar mi vuol l'arcen,  
E qui la mia presenza  
Turba la tua coscienza

*Pomp.* E allora noi potremo  
La trama preparar).  
(L'istante arriverà,  
Che soli qui saremo,  
Oh, qual felicità!)

*Olimp.* In carta rosea - vo' un bigliettino  
Per quel francese - bel militar,  
E affin che capiti - al suo destino  
La vostra astuzia - mi dee giovar.

*Riego* Chi è furbo intende;  
Per tai faccende  
Sono un prototipo  
D'abilità.

*Pomp.* Un olezzante  
Biglietto io vo',  
E stuzzicante  
Più che si può  
Poi consegnatelo  
Tosto a Petrita,  
E degno premio  
A voi darò.



*Riego* (Soli è impossibile  
Star qui ad intendersi,  
Che inciampo barbaro:  
Che brutto affar!  
Ma forse, chi lo sa?  
L'istante arriverà.  
Che soli resteremo,

La nave in porto anora  
E il bigliettin - guidar la dè')  
*Petrit, a Gast.* No! no! non più  
Se il tuo segreto - ascondi a me,

Donna  
Ivanita

## PERSONAGGI

Don Pomponio De Quadrados y Cienfuegos, alcade di San Sebastiano.

Donna Olimpia, sua moglie.

Colonnello Sir Andrea Douglas, comandante del presidio inglese di S. Sebastiano.

Gastone Dufaure, capitano dell'armata repubblicana francese (prigioniero).

Renato Dufaure, suo fratello cadetto.

Riego Manrico, evangelista, scrivano pubblico.

Gil Polo, oste alle quattro Nazioni.

Petrita, sua sorella.

Il Generale Pichegru.

Donna Incarnazione, di Herrera

Donna Mercedes, di Ercilla y Zuniga.

Donna Pepita, di Billegas.

Donna Ramona, di Rieja.

Pizzove, aiutante del colonnello Douglas.

Tepa } contadine  
Dolores }

Un Piccadore

Un Acquaiuolo

Marco

Rajos

Leone

Quevedo

Gorciloja

Billegas

Zorilla

Ambrogio

Ercilla

Enrico

Gonzales

Filippo

studenti

Un Caporale inglese.

Quattro Soldati inglesi

Un uomo.

Una Donna

Un Ragazzo

Un Oste

Una Sentinella

Un servo dell'Alcade.

Abitanti di S. Sebastiano -  
Congiurate - Soldati inglesi  
e francesi.

*La scena è in S. Sebastiano, nel golfo di Biscaglia*

EPOCA 1796

*durante la guerra Franco-Spagnuolo contro l'Inghilterra.*

LC. 070.21

0730

## ATTO PRIMO

Piazza maggiore in S. Sebastiano. — Di prospetto e più in fondo che sia possibile la facciata di un sontuoso palazzo con gran portone praticabile, sul cui un magnifico balcone, pure praticabile, dinanzi al quale un scudo ovale collo stemma inglese, sormontato da una gran bandiera della medesima nazione. — A sinistra dello stesso fabbricato una lapide su cui si legge: *Piazza Grande*; a destra davanti al portone una garella. — Ai due lati strade; case dappertutto, e sul davanti a destra quella di Riego con bottega e finestra con invetriata da aprirsi a tempo di fronte al pubblico; al di sopra della porta l'insegna dice: *Don Riego Marico Evangelista*, e più sotto una lavagna ove è scritto col gesso *Sono andato a far colazione*. — A sinistra verso il proscenio l'Os e ia di Gil Polo; al parapetto di un balcone praticabile si vede l'insegna *Osteria delle Quattro Nazioni*. — Sul terrazzo, e qui sotto una tenda, tavoli e sedie.

### SCENA I.

**Popolo, Il Piccadore, L'Acquaiuolo, Un Soldato inglese poi Gil Polo, Dolores, Tapa, infine una pattuglia inglese.**

### INTRODUZIONE

*Coro* Evviva! Evviva! Vogliam goder,  
Sempre goder!  
Dalli! Dalli!  
Bravo; e sempre — canti e balli. —  
Dobbiam goder: — dobbiam gridar.  
E senza posa alcuna tripudiar.  
Se di gioia è l'anima schiva,  
Lieta il viso asconda il duol:  
Così si vuol.  
E gridiam: Viva! Viva.  
Chi alla prigion — desia sfuggir  
Cantar dee sempre alzando il suo bicchier;  
Per dimostrar, — ch'è un gran piacer  
Dell'Inghilterra l'amistà gioir.  
Freniam la rabbia ch'entro il cor ci sta;  
Necessità  
È il gridar: Viva! Viva.

Il giogo crudel  
 Si tolleri ancor.  
 Ma resti fedel  
 Di Patria l'amor.  
 L'istante verrà  
 Che i prodi otterràn  
 Coll'armi alla man  
 La lor libertà.  
 Far l'ire scoppiar  
 Prudenza non è:  
 Brev' ora aspettar  
 Ancora si de'.  
 L'inglese, che odiam,  
 Ne vuol soggiogar;  
 Ma pronti a lottar  
 Contr'esso noi siam.  
 L'estraneo oppressor  
 Sconfitto vedrem,  
 E liberi allor  
 Per sempre saream.

Morte ai perfidi, e Urrà!  
 La razza vil, - che tolto n' ha  
 Il sommo ben — di libertà,  
 Soccomberà!

*Gil Polo*

La scelta s' avvanza;  
 N'è duopo costanza  
 E gioia mostrar,  
 Come in politica  
 È d'uso il far.  
 Giulivi salutiam  
 Gli sgherri de' tiranni  
 Co' canti lor britanni.  
 Le angoscie e i nostti affannì  
 Per poco ancor celiam. —  
 Il plauso ingannator  
 Sia morte per costor;  
 Ma intanto simuliam.  
 E li scherniam.

(Alla forza costor;  
 Tutti i nostri oppressor;  
 Torni al regno infernal  
 La genia micidial,  
 Han stillato il velen  
 Nell' ispano terren,  
 E arrivò l'ora già.  
 Ch' essi sgombrin di quà)

*Coro*

Per lunghi secoli  
 Glorioso a reggerne  
 Lieto e magnanimo  
 Dio salvi il Re!  
 (L'immondo Satana  
 Per onta e scherno  
 Del suolo Iberico  
 Venir vi fe';  
 Ite, orsù, via di qua tutti all'inferno)

*Gil Polo*

Son partiti! — Qual ventura!  
 Ora si che respiriam;  
 Torna l'aria a farsi pura,  
 E spagnuoli ancor noi siam.

*Tutti*

Il giogo spietato  
 Fia tosto spezzato,  
 Urrà!

SCENA II.

*Donna Petrita dalla casa a sinistra recando del vino.*

*Petrita*

Cari amici, a voi buon dì,

*Tutti*

Veh!.. Veh!.. Petrita quì!

*Petrita*

Nè a man vuota io vengo affè. —  
 A voi reco del vino e del miglior:  
 Chi a sete venga a me!  
 Davver; davver!

*Tutti*

Oh, qual piacer!

*Petrita*

Veh, veh, che affar!  
 Niun osa rifiutar. —  
 V'è noto il mio liquor;  
 Cattivo mai non è,  
 E puro è il suo color.

*Gil Polo*

Sorella, ne consola  
 E versa il tuo liquor  
 Per rinfrescar la gola,  
 E rallegrarci il cor;

S'intuoni quindi insieme  
 Giuliva una canzon.  
 Che susciti la speme  
 Di santa redenzion.

*Tutti*

Si, canta alfin  
 Con chiare suon,

E in nostro affanno affoghisi nei vin.

*Petrina*

Su, danne a ber:  
Son qua i bicchier.

La canzone in mente ho già,  
Nè straniera a voi parrà.

## CANZONE

Ha la vite uno spirito assai gentil,  
Che a noi fido e cortese arrise ognor,  
E questo è il vin spagnuol.

Sulle teste straniera ha iufusso ostil:  
All'ispano soltanto ei dà vigor,  
E ne solleva il duol...

Più ch'ei ne beve più forza guadagna,  
La speme cullando  
Col vino di Spagna,  
Chè il patrio liquor:

E le nacchere suonando  
Più ne accrescono l'ardor.

Allora intuonasi  
Fervido canto,  
Che infonde all'anima  
Rapido foco.

Desta invincibile  
L'impeto santo,  
Che l'uom fa simile  
Al Creator.

Se udiam l'Iberico  
Liberò canto  
Ogni pericolo  
Sembrane gioco;

Nel cor trasfondesi  
L'impeto santo,  
Che l'uom fa simile  
Al Creator.

Su: ne grida: bandite il timor;  
Spunta l'astro furier  
D'un ridente avvenir.

Su; si desti il sopito valor:  
Libertade è mestier  
Conquistare o morir

Guerra o amore: nulla cale;  
È il mio canto sempre uguale,  
E in quel vino  
Schietto e fino

Attingiam novello ardor.

*Coro**Petrina**Coro*

Mesci; mesci. — Vino schietto  
Scalda l'ire d'ogni petto;  
Ma stia fisso il pensier  
Sull'odiato stranier.

*Tutti*

Quel che infonde l'ardor  
È di Spagna il liquor.

N. 3. — STROFE.

I.

*Gastone*

Guerra ad annunciar  
Suonò la tromba altera,  
Ed al suo squillar  
Commosso il mondo fu,

Avanti, orsù!  
Lieto segue ognun

La Nazional bandiera,  
Ne' teme rischio alcun  
De' prodi la virtù.

E poi suonar la musica ascoltiem;  
Allor che s'ode a comandar; Marciam!

*Col Coro**Gastone*

Si: puoi suonar... ecc., ecc.

Io non deploro il sangue, che ha versato,  
Ne il dover di fedel e buon soldato:

Mi cruccia sol — qui rimaner

Fremente invan,  
Da' miei lontan,  
E prigionier.

*Coro*

Per noi ferito ei fù;  
Plaudiam la sua virtù,

Nei l'orme sue — saprem seguir.

Ardir! Ardir!  
E ra. ta, plan!

*Gastone*

Ma nel bollor - della tenzon  
Niun osa mai - di paventar,  
E i giorni suoi - giulivo espon  
L'amata patria - ad onorar.

*Coro*

Sì nel bollor... ecc., ecc.

II.

*Gastone*

Più omai di Spagna il suol  
Portar non dee catene,  
E se il popol il vuol  
Soggetta non fia più,  
Avanti orsù!

Coraggio, o amici, e ardir,  
Che rapido sen viene  
Il dì, che scomparir  
Vedrem la servitù

Così suonar la musica ascoltiem  
Allor che s'ode a comandar; Marciam!

E di mie piaghe il duol cessato appieno:  
Eppure un'altra ancor mi squarcia il seno,  
L'ho sempre qui — confitta in cor,  
Nè posso, ahimè!  
Bandir da me  
Sì gran dolor!

Ma nel bollor.... ecc., ecc.

INTRODUZIONE AL N. 4.

**Tepa, Dolores, Una donna, Un ragazzo e un vecchio.**

*Coro*

È qui! fra noi già vien,  
Consigli ed opere  
Da lui vogliam,  
Vien quà? — Sta ben, —

Stiamo aspettandolo  
Tutti impazienti;  
De' suoi talenti  
Bisogno abbiem,  
Presto orsù! Presto orsù:  
L'aspettar... lungo fu.

*Riego*

Sì l'atteso Evangelista  
Tardò troppo in verità,  
Ma alla fine sono quà.

*Coro*

Uomini e femmine.  
Ch'ardono d'ansia,  
Chiedono e bramano  
Scorgerti qua.

*Riego*

Di ciascuno a prima vista  
So il bisogno indovinar,  
E son qua per consigliar.

*Coro*

Odinc: sbrigati;  
Toglici d'ansia,  
L'ore, il sai, rapide  
Scorsero già.

*Riego*

Son pronto; ma pazienza,  
E tosto avrete udienza.

*Coro*

Pazienti noi saremo  
Se udienza tosto avrem.  
*Riego* Carta e penna in pronto ho li  
Al servizio di chi vuol;  
Del desio, che vi colpi,  
A mè basta un cenno sol,  
I clienti a soddisfar  
Notte e dì vo' lavorar:  
Chi mi cerca sa di già,  
Che contento appien sarà,  
Eccomi quà!

S'io son segreto; leale e devoto  
A ognuno è ben doto;  
Che i miei consigli non cascano a vuoto  
Provato è di già,  
Secondo il prezzo che alcuno mi dà  
Confuso o chiaro si volge il mio stil:  
Ingenuo o ardito, superbo od umil  
La frase adotto, che più si confà,  
I panni all'uopo so stringere addosso.  
D'amore ho d'ira mostrarmi commosso,  
Merciè il contante, possio se mi par,  
Qualunque intrigo sbrogliare od imbrogliar.

Furentemente un vecchio s'infiammò  
D'una fanciulla amabile e genial,  
E le sue smanie un dì mi confidò. —  
Un piano adatto  
Formai d'un tratto.

Entro un biglietto pien di pepe e sal  
D'oro e brillanti un anellin serrò;  
In simil guisa, come è natural.  
La bella ei conquistò,  
Oh! Oh!

*Coro*

*Riego*

Una vecchia civettuola  
Trafelata  
Veggio un giorno a comparir,  
Ristucca di trovarsi sempre sola  
D'un bel giovine inumano  
S'è infiammata,  
Da ridursi ad impazzir:  
Ma guardate caso strano!  
La dama è ricca, e indebitato è desso;  
Or come mai concesso  
A lei sarà di stringerlo al suo sen?  
Allor l'idea mi vien: —

Un bigliettin galante fo inviar;  
Da un buon peculio il faccio accompagnar;  
A quella vista il giovin torna in se,  
E le si prostra al piè,  
Eh!.. Eh!..

Coro

Ritorno

« Cospettone! Cospettaccio!  
Grida il gran Corregidor:  
« A momenti vi discaccio,  
Che una bestia come voi  
Non può certo far per me.  
Imparar voi non sapete,  
M'vi tolgo il mio favor:  
Sempre un asino sarete,  
E degli asini fra noi  
Ne abbiám troppi per mia fé! »  
Tosto il giovin da sincope è colto,  
Ne ha virtù di balbettar;  
Se avanzar nell'impiego gli è tolto  
Vuol gittarsi in fondo al mar.  
Un progetto io formo allor,  
Che ammogliato ei fu da me,  
E la sua sposa,  
Ch'è assai graziosa,  
Lacrimando cade al piè  
Del crudel Corregidor,  
Ei tosto divien tenero;  
Le fa l'occhietto languido,  
E giura di proteggerlo,  
E farlo in su montar,  
Ah! Ah! Che buon affar!  
Difatti ascese rapido,  
E questo è proprio un fatto,  
Traete noi l'oroscopo.  
Non cal; ben chiaro appar,  
L'esempio parmi adatto  
Per rallegrar lo spirito,  
Sicuro.

Coro  
RitornoCoro  
RitornoCoro  
Ritorno

Ed or son pronto  
A udir, parlare, scrivere,  
Ed anche a far di conto,  
L'Enciclopedia  
Vasta mia mente  
M'ha reso un celebre  
Corrispondente,  
Tutto a buon termine

Condurre io so,  
E a chi di me — si vuol fidar,  
De' miei talenti — un saggio dar  
Ben io saprò!

N. 5.

« Ca ira! — Ca ira!  
Qui de' tiranni — l'odio ne atterra;  
Ma noi contr' essi — farem la guerra,  
Ca ira!  
Sian scacciati,  
Fulminati!  
Ca ira!  
Sfogherem nostr' ire ardenti;  
Su cadaveri cruenti;  
La vendetta  
Che li aspetta  
Pronta è già.  
Ca ira!

Coro. (piano ritirandosi)

Or n'è forza tacer;  
Ma del giorno al cader  
L'ombre udran l'aspro suon  
Della nostra canzon.

(escono)

SCENA 6.

**Douglas, Pomponio, Riego, Gil Polo e Petrita.**

N. 6. — DUETTO.

Pomp. Non son punto popolar,  
Nè so perchè  
Doug. Tant'è davvero!  
Ed il mio ufficio — è invisibile al par,  
Pomp. Il so.  
A 2. Niun vuol — di noi saper,  
Tant'è!  
Doug. Ma pur procedo impavido —  
Pomp. Ed io m'arretro timido,  
A 2. Ahimè, che brutta tegola  
Su noi cascar vorrà!  
Doug. Giuocar saprem d'astuzia,  
Pomp. Però ritroso è il popolo;

A 2.

Ed alle nostre insidie  
 Recalcitrante sta, —  
 Scioccheria madornal;  
 Ma crucciarsi non val,  
 Convien non darsi — alcun pensier:  
 Lasciare ognun — nel suo parer:  
 Nè lamenti ascoltar,  
 Nè le piaghe sanar!  
 Ah!

—

A 2.

Io non sono popolar. ecc. ecc.  
 Grida ognun, che ne paghi gli estranei,  
 Uggiosi siam per ciò;  
 Non curiamo le ciarle, e lo strepito,  
 Che offenderci non può,  
 Se la plebe di noi si rammarica  
 Noi pur facciam così,  
 Saria vano gonfiarsi di scrupoli:  
 Oh yes! Oh yes! Oh sì!  
 Si stupido non son,  
 All' Anglia io vò servir,  
 Perciò lasciamli dir,  
 La borsa ha più ragion,  
 Ne tengan broncio — a posta .or;  
 Gl'inglesi dan dell'or,  
 L'amor dell'oro — non ha confin:  
 Clin, Clin, Clin!

Pomp.

Dougl.

Pomp.

Dougl.

A 2.

Pomp.

Ma non sono popolar... ecc. ecc.

A 2.

L'orizzonte oscuro appar,  
 Ma il guadagno arriverà;  
 Manca l'aurora popolar,  
 Ma fastidio non ci dà, —  
 Che plebea stupidità!  
 Quel che chiaman servilismo  
 Ne conduce al buon cammino;  
 Recca onore il patriottismo,  
 Ma non empie il borsellino;  
 Sta nell'oro l'onestà,  
 E Inghilterra assai ne dà!

## SCENA VII.

Donna Olimpia.

N. 7.

I.

Olimpia

In gioventù...  
 Cioè... quand'ero — giovin di più;  
 Gran tempo è già...  
 Cioè... soltanto — pochi anni fa,  
 Come alcuno gentil di Tersicore,  
 Ricoperta di gemme e di lauri  
 Di Silfide il nome ciascuno mi die;  
 Qual Diva i mortali miravo al mio piè:  
 Ed affè...  
 Col mio gesto sì perfetto  
 D'ogni affetto  
 Fui l'interprete efficace,  
 E colpiva come un dardo  
 Il mio sguardo  
 D'ogni accento più loquace;  
 Che la mimica più val  
 Del linguaggio natural,  
 Si la pan, pan, pan, pan.  
 La pantomima assai più val  
 Del linguaggio natural.

II.

Son dunque ancor...  
 Cioè... graziosa — io sono ognor.  
 S'odo a suonar...  
 Zim! Zum! mi sento — elettrizzar,  
 Il mio piede e le braccia son agili,  
 E sorrido con grazia e con fascino:  
 Tutto il mondo irradiar colla luce  
 Di quell'arte, che incanta e seduce;  
 Ed affè...  
 Colle vispe piroette  
 Con smorfiette  
 D'odio e amor s'esprime il foco,  
 Colle gambe poste in gioco  
 È un bel vanto  
 Riprodurre il riso e il pianto;  
 Che la mimica più val  
 Del linguaggio natural,  
 Si la pan, pan, pan... ecc., ecc.

## N. 8. — QUINTETTO.

*Tutti* (Soli è impossibile  
Star qui ad intendersi;  
Che inciampo barbaro!  
Strazio crudel!

*Olimpia* (Dischiuderebbe il ciel  
Un sol suo sguardo a me,  
Ma meco ei sol non è:  
Che spasimo crudel:  
Qual gioia a questo sen,  
Se un solo istante almen  
Potessi a lui parlar,  
E l'amor mio svelar  
Soli non siam:  
Tacer dobbiam).

*Petrina* Or di quel foglio invan  
Celar mi vuol l'arcan,  
E qui la mia presenza  
Turbò la tua coscienza. —  
Un cor, che per te palpita  
D'affetto inestinguibile,  
Tu sprezzì e inganni, o perfido,  
E oblii la data fe',  
Se pur di quest' ingiuria  
È l'alma tua pentita  
Perdono non dei sperar.  
Tu fosti il sol — della mia vita,  
Nè mi dovevi — abbandonar.

*Gast.* Credimi, deh: — degg'io tacer;  
A me l'impone — sacro dover.  
Il cor, che per te palpita  
D'affetto inestinguibile  
Ognor costante e tenero  
Serbar saprà sua fe'.

S'io mai t'avessi — così tradita,  
Potrei su te — lo sguardo alzar?  
Sei luce e sol — della mia vita:  
Giammai di ciò — non dubitar.

*Riego* (Soli è impossibile  
Star qui ad intendersi,  
Che inciampo barbaro:  
Che brutto affar!  
Ma forse, chi lo sa?  
L'istante arriverà.  
Che soli resteremo,

*Pomp.* E allora noi potremo  
La trama preparar).  
(L'istante arriverà,  
Che soli qui saremo,  
Oh, qual felicità!)

*Olimp.* In carta rosea - vo' un bigliettino  
Per quel francese - bel militar,  
E affia che capiti - al suo destino  
La vostra astuzia - mi dee giovar.

*Riego* Chi è furbo intende;  
Per tai faccende  
Sono un prototipo  
D'abilità.

*Pomp.* Un olezzante  
Biglietto io vo',  
E stuzzicante  
Più che si può  
Poi consegnatelo  
Tosto a Petrita,  
E degno premio  
A voi darò.

*Petrina* Ah, m'hai tradita!  
Pur troppo il so.  
*Gast. a Petrita* Fra poco intendere  
Potrai l'arcan;  
T'adoro, credilo,  
Ne' giuro invan.

*Riego* Son preparato - a lavorar  
Dobbiam del tempo - approfittar.  
Venite al lato manco,  
Che pronto sono a udir,  
Restate al destro fianco:  
Sentiam; che avete a dir.

*Olimp.* Son qui.

*Pomp.* Sta ben.

*Riego* Le idee, che udite avrò,  
In carta metterò  
Nel modo che convien:  
E pago ognor - chi fida in me.

*Olimp. e Pomp.* (Ben feci in verità;  
La nave in porto andrà  
E il bigliettin - guidar la dè')

*Petrina a Gast.* No! no! non più  
Se il tuo segreto - ascondi a me,

- Gast.* Che l'amor tuo - menzogna fu  
A chiare note - io leggo, ahimè!  
Pietà di me!  
Ripudia o cara - il tuo rancor  
Sincero e fido - e questo cor.  
Ai detti miei - prestar dèi fè,  
Non vivo più - che sol per te.
- Olimp. e Pomp.* Signor... mio ben - per voi d'amor  
Da lunghi dì - provai l'ardor;  
Dormendo o no,  
Scordar <sup>vi</sup> ahimè non so  
<sub>ti</sub>
- Petrina* Ogni dubbio a cancellar  
Di quai prove a me puoi dar  
Bravo! avanti:
- Riego* Amato ben - d'un guardo sol  
*Olimp. e Pomp.* La voluttà - mi dèi donar;  
Quest'alma vuoi  
Uu bacio a tè mandar.
- Tutti* (Se tutto a norma del desiderio  
La meta che anel'am n'è già d'appresso:  
Ma infin che gaudio tal ne sia concesso  
Prudenza sia custode del mister.  
Sì, sì; convien tacer!)
- Riego* Assai bello! forte e chiaro!  
Questo scritto è proprio raro.
- Olimp.* Ora il foglio destramente  
Consegnate al capitán.
- Pomp.* A Petrina immantinate  
Il biglietto vada in man.
- Petrina* (Il duol m'adoppro - a contener  
Ma troppo atroce è il mio martir;  
Flagella il cor quel rio pensier  
E sento il sangue a ribollir.)
- Riego* Questa lettera galante  
Vi s'invia da un core amante  
Con suggel di descrizion.  
Proprio a me!
- Gast.* Così è.  
*Riego* Ma da chi?  
*Gast.* Dalla vecchia nel cui petto  
*Riego* Ferve ancora ed ha ricetta  
Un' indomita passion.
- Gast.* (La vecchia del suo amor mi parla qui?  
A riderne di cor mi converrà.)

- Olimp.* (Ei l'ebbe già! -  
Oh, quai palpiti nel sen.  
Un deliquio or or mi vien).  
*Riego* Rapito egli è:  
L'ha detto a mè.  
*Pomp.* Mastro Riego, il bigliettin  
Presto, presto al suo destin.  
*Gast.* (Tradir non posso - il mio dover,  
E sia che vuolsi - degg'io tacer  
La gelosia - le rode il cor,  
Ma dir il ver - non posso ancor.)  
*Riego* Questo foglio in segretezza  
Certo tal che v'ama e apprezza  
Vuol che in man vi debba por.  
Proprio a me?  
Così è.-  
Vien dall'alcade e palese  
V'è la fiamma che l'accese  
Con frenetico furor.  
*Petrina* (Messer l'alcade mi viene  
A stuzzicar:  
Forse rider mi conviene  
O strepitar?)  
*Pomp.* (Ah l'ebbe già;  
Quell'angelica beltà  
Le mie brame appagherà.)  
*Riego* Rapita ell'è:  
L'ha detto a me.  
*Petrina* (Impazzi  
*Olimpia* (M'ama già, dubbio alcun, più non v'è  
*Pomponio* (M'amerà!  
*Gastone* Mai tradir non potrò la mia fè!  
*Riego* Va benon; lieto son per mia fè.  
*Tutti* Se tutto a norma va del desiderio  
ecc., ecc., ecc.)  
*Olimp.* A voi dell'oro  
*Riego* Dell'oro a me?  
*Olimp.* Più destro altr'uom non v'è  
*Riego* Gran mercè! m'ingegno e incalzo  
Per pigliar la palla al balzo.  
Ti do dell'or.  
*Pomp.* Signor mercè.  
*Riego* Contento son di te.  
*Pomp.* Grazie!.. grazie!.. è un'osso duro  
*Riego* Ma il trionfo è già sicuro  
(Va benon, la burla è amena:  
Io la tasca intanto ho piena  
Oh! che gran felicità!)

*Petrita*

(Vorrei saper che scrisse, ed a qual fin.)

*Gast.*

(Vorrei veder che dice il bigliettin).

*A 2*(È un desir vano in verità  
Finchè costor saranno qua.)*Riego*(Gli amanti ne godran  
Che soli resteran.)*Tutti*(Soli è impossibile  
Star qui ad intendersi  
Inciampo barbaro:  
Strazio crudel!)

## SCENA IX.

**Riego, Gastone***Riego*

Capitano? capitano?

*Gast.*

Don Riego?

*Riego*

E così?... il dispaccio?...

## SCENA X.

**Renato**

N. 9.

*Renato*Ah! ah! ah! ah! auf.  
Che corsa sfrenata  
Respiro a gran pena,  
Mi manca la lena;  
Più fiato non ho  
No, no, no.La burrasca è già passata;  
L'ali al piè non posi invan.  
La lor preda s'è involata.  
Ne' potran più averla in man.  
Del fratello mio diletto  
Qui le tracce vo' cercar  
Ma le guardie tal progetto  
Potean forse sconcertar,  
Canticchiando, a passi lenti  
Percorrevo il mio sentier  
Per provar co' miei contenti  
Ch'ero ispano mulattier  
\* Della piva col suon  
Si lenisse il dolor  
E una lieta canzonTerge il pianto del còr  
Ohè.. Olà, olà, oh!Mercè, cantando - ei vuol d'amor! -  
Ad un tratto... ohè... m'arresto,  
Poichè scorgere mi par  
Di fazione un militar  
Pria mi guarda; fa un gesto;  
Ed io seguito cantar  
« Olà, Olà, oh!Mercè cantando - ei vuol d'amor. »  
Alto la!La sentinella repente m'intima  
Ma niuna risposta da mè gli si da  
Alto la!Di nuovo grida, ma fo come prima  
Spronando la bestia che al trotto sen va  
La terza volta ritorna a gridar;  
Fra siepi e spine proseguo a scappar.L'intrepida mia mula  
Galoppa in libertà;  
Ma tosto ahimè; rincula:  
Si ferma, è grida, jà!  
Qual periglio fatal  
Mi potriano agguantar  
Lascio lì l'animal  
E continuo a trottar  
Delusion!Mi seguia quel babbion. -  
Niun rumor si far udir. -  
Ne' alcun va nel sentier:  
L'orme mia già smarrir:  
Ah, ah, ah, si davver  
Stolti affè que' militar:  
Si son fatti infinocchiar  
Ah! ah! ah!Ah! ah! ah! Che bel piacer!  
Le mie risa, non posso contener.  
Questa caccia divertente  
Mi destò l'allegro umor.  
Ma il pensier, seguì repente,  
Che potean trovarmi ancor,  
Niuna tema col periglio  
Sa un soldato follegiar,  
E non chiede mai consiglio  
Che alla tempra dell'acciar  
Soldato io son - ne vado altier.  
Evviva la mia patria idolatrata!  
Del braccio mio - d'ogni pensier

Essa è l'arbitra adorata  
 Amore; onore e libertà  
 Mai patire non denno alcuna offesa  
 E oltraggio a lor - portar non sa  
 Chi del Gallico suol sortì il natal  
 Il fin qualsia - saper non cal  
 Se onorata ed illustre è la contesa  
 Di Francia un figlio - appieno il sa  
 E sempre primo in campo ei scenderà  
 Urrà!

Fermo là!

Così di nuovo mi suona all'udito,  
 Frattanta il somaro precipite va.

Fermo là!

Fra folte macchie m'inoltro spedito  
 E sfugge al rischio che presso mi sta  
 D'urli e bestemmie ripetesi il suon:  
 La spia s'afferri: s'arresti il briccon

Vivo o morto il vogliamo:

Più sfuggirci non può

Se ammazzarlo dobbiamo

La sua sorte ei meritò

Ben cinquanta essi son

Che mi stanno a inseguir

L'un comanda: attenzion

Siate pronti a colpir:

Fate fuoco! - e la bestia cascò:

Tutti allor

Si guardar

E arrossir nel mirar

Lo spion - che spirò

Ah, ah, ah, - ah, ah, ah,

Stolti affè quei militar:

Si son fatti infinocchiar,

Ah, ah, ah, - che bel piacer

Le mie risa non posso contener! -

*Pomp.*

Su, su, cercatela

La spia malefica:

Cadere in trappola

Bentosto ei de',

Chi è primo a coglierlo

Ne avrà gran merito:

D'onori e titoli

Godrà mercè.

*Coro*

Guardiam,  
 Cerchiam,

Celato il mascalzon d'ev'esser qua  
 E decorato chi lo scoprirà.

**Gustavo, Riego, Gil Polo e i loro amici**

Il malfattor

Cercate ognor

Con gran rigor,

(Ma chi denuncerà

Morte ed infamia avrà;

Guadagno vil va là).

Non convien mai cessar

Di cercar, d'indagar,

Cercate orsù,

Su!.. Su!

*Petrita*

Non v'affannate, ei tosto

In vostra man cadrà,

Che dite mai?

*Pomp.*

Nascosto

*Petrita*

È il malfattor colà,

*Pomp.*

Trionfo!.. È il mio poter,

La spia celata è lì;

Scoperto è il mulattier.

*Tutti*

(Oh, vile! E tanto ardir?)

*Pomp.*

Dinanzi a me - sia tratto qui.

**Gastone, Riego, Gil Polo e Coro**

No: giammai: saria delitto

Un tal procedere

D'entrar la nessun può il dritto

A voi concedere,

Non si può la libertà

Violar del nostro suol,

Ed ognun che l'oserà

Riveder non dee più il sol;

Su, sgombrate, via di quà,

O che il sangue scorrerà,

*Pomp. e Guardie* Avanti o là:

Or vedrem chi vincerà.

Per forza ancor

S'arresterà

Quel malfattor

Orsù,

Non più.

O che il sangue scorrerà!

*Ren.*

Qual rumore? cosa c'è?

E che mai si vuol da me?  
Son qua.

*Pomp.* Rispondi un pò:  
Chi sei, che vieni a far sapere io vò.

*Ren.* Chi son io?

*Pomp. Dougl e Gaurdie* Si;

*Ren.* Son nato in Castiglia,  
E son mulattier,  
Ma granchi si piglia  
Nel nostro mestier. —  
Un giuco ho perduto;  
Lo cerco e mi par...  
Dacchè v'ho veduto  
D'udirlo a ragliar.

**Gastone Riego, Gil Polo e Coro**

(Ah, Ah, Ah, - che allegro giovinotto,  
Or stiamo un pò a veder che c'è e quì sotto

*Pomp. Dougl e Guardie*  
(Franchezza usar pretende,  
O corbellarei intende?

*Ren.* La bestia smarrita  
Rendetemi, deh,  
Ch'è tutto per mè.

*Gast. Riego, Gil Polo e Coro*

Ah, se un ciuco smarrito ha per la via  
Trovar può tosto quì quel che desia.

*Pomp.* Al carcere di stato  
Sia tosto trascinato;  
Giudicato;  
Sentenziato.

*Coro* Poi condotto ad impiccar.  
Prima un giudizio  
Il suo supplizio  
Dovrà segnar.

*Petrila* Fermi; deh,  
V'è un equivoco fragrante;  
Questa spia, che avete innante,  
È una donna al par di me.

*Tutti* Oh! fia ver?

*Pomp. Dougl e Coro* Infatti ha volto candido  
Nè segno alcun — di barba appar

Ah!  
Lo sguardo e i labbri rosei  
La sua beltà - fan più brillar.

Ah!  
Le forme sue Giunoniche  
Sedurre ponno, - e affascinar

*Ren.* Un uom non sono — sì bene sta;  
Ma per pietà...  
La prece mia — vogliate udir:  
Non m' astringete — ad arrossir

I.

Madrid la mia prosapia  
Con gloria a tutti addita,  
Ma voi per or chiamatemi  
Soltanto Juanita.

Juanita

*Tutti*

*Ren.*

A ognun ch'è amico all'Anglia  
Annuncio un lieto evento,  
E questa fu la causa  
Del mio travestimento  
Bombe e granate al militar son pascolo  
Sol di conquiste e di trionfi è cupido  
Ma vi commuova  
Il mio dolor;  
Mostrate a prova  
Che umano avete il cor  
Severo sì ma giusto  
Si sveli il militar  
A me non può dar gusto  
Vedermi ad impiccar,  
No! no! no!  
Gentil non è — pel sesso fral  
Il subir supplizio tal,  
E l'opporsi è natural.

*Pomp. Dougl. Fizz. e Coro*

Dei labbri suoi l'accento è sì gentil,  
Che in ogni petto un eco ritrovò  
Al risuonar di quella prece umil  
Scortesì modi usare non si può,

Pur del guerrier  
L'austerità  
Cede al poter  
Della beltà,  
L'altiero tuon  
Riprenderà  
Se del cannon  
L'appello udrà.

Ra, ca, ta, ca, ta,  
Bum! — Bum!

II.

*Ren.*

Che buono ed amorevole  
Voi siete a mio riguardo,  
Di gioia l'alma empiedomi  
Confessa il vostro sguardo.

Poichè di gratitudine  
Convien ch'io v'offra un pegno,  
Leggete questa lettera,  
Che attesta il mio disegno,  
Corpo d'un battaglione! — Saette e fulmini!  
Siete impalato là come una mummia.

Non mi guardate  
Con tal languor:  
Non lusingate

Con vani sogni un cor,  
La simpatia dell'alma,  
Nasconder non si può:  
Lasciate a me la calma,  
Che illudermi non vò, —  
Quel guardo, ahimè!  
Gentil non è:  
Sconvolto m'ha  
La mente e il cor,  
Pietà!.. Pietà  
Del mio terror,

(Ai miei lamenti in trappola ei cascò;  
Si l'un che l'altro abbindolati avrò).

*Pomp. Dougl. Fizz. e Coro*

Dei labbri suoi.. ecc., ecc.. ecc.  
Presto ogni cor,  
Dubbio non v'ha,  
L'altrui dolor  
Muove a pietò,  
E a compassion  
S'attingerà  
S'anco il cannon  
Tuonar, udrà,  
Ra, ca, ta, ca, ta,  
Bum! Bum!

*Pomp.*

Nobil dama in cortesia  
Ne vogliate perdonar:  
Ben accolta in casa mia  
Voi sarete, se vi nar,  
(La sua collera sf-mò,  
E il gabbian s'innamorò).

*Ren.*

*Petrina*

*Ren.*

(Cos'è ciò? La vuol con sè?!)  
Troppo onor quest'è per me:  
Pure accetto,

Ma m'occorre un bel vestito:  
E a saziare l'appetito  
Scelti cibi e sciampagna il più perfetto  
No col rhum e col caffè,  
Si, si; tutto farem per bene accogliervi;

*Pomp.*

Poi la mia sposa presso a voi verrà,  
Lo vò sperar, — Cortese in verità.

*Ren.  
Pomp.*

Sapremvi intrattener  
Con gaia e ragguardevole  
Gentil conversazione.

*Ren.  
Dougl.*

Davvero? Va benone.  
Anch'io con gran piacere  
Vi proverò il mio zelo all'occasione.

*Ren.  
Riego*

Good night.  
Veh! lo scherzo è ardito e bello,  
Cascati nel tranello  
I due ganzi son di già.

*Ren.  
Pomp.  
Gli altri  
Pomp.*

No; non più,

Ma che?..

Ah! Ah!

Ad onorarvi meco ognun s'appresta. —  
Dobbiam la nobil donna singolar  
Con festa — al mio palazzo accompagnar.  
A Juanita onor! — La nobil dama  
Fra gli applausi dee partir,  
A Juanita onor! — ciascun l'acclama,  
E al suo cenno vuol servir,  
Inchinarsi ed obbedir.

*Tutti*

*Riego*

Son iti! — qual sorte!  
Poichè l'astuzia a pien ne riuscì,  
Tuonar forte

*Tutti*

Dovrà per l'inimico un Pereat qui!  
Il giogo spietato  
Fia testo spezzato  
Urrà!

*Riego*

*Tutti*

*Riego*

Perisca e soccomba  
L' avida e vil genia degli oppressor  
Pereat!

*Tutti*

*Riego*

Ritrovi la tomba  
L' empio che irride a un nobile dolor  
Pereat

*Tutti*

Giustizia noi faremo  
Ed esultar potremo  
Tornati a libertà.  
Pereat! fuor di quà.  
Morte agli empi gridiam  
I fanali rompiam  
Morte ai ladri oppressor  
E cadrà su di lor

*Petrina*

L' universal - maledizion.  
Tuoni poi la canzon.  
Ca ira! Ca ira!  
Quel de' tiranni - l' odio ne atterra

Ma noi contr' essi - farem la guerra  
 Ça ira!

Siam schiacciati  
 Fulminati  
 Ça ira!

*Riego*

Sfogherem nostr' ire ardenti  
 Su cadaveri cruenti;

La vendetta  
 Che li aspetta  
 Pronta è già  
 Ça ira!

*Tutti*

Debbon gli schiavi - cantar vittoria  
 E ricoperti - sarei di gloria.

Ça ira!  
 Non più pene,  
 Nè' catene  
 Ça ira!

L'ira nostra scoppiar potrà  
 E la Spagna, salvezza otterrà.

Della vendetta  
 L'ora s' affretta  
 Cessin gli affanni;  
 Morte ai tiranni,  
 E la nostra canzon  
 Suonerà redenzion.

Che nel bollor - della tenzon  
 Niun osa mai - di paventar,  
 E i giorni suoi - giulivo espon  
 L'amata patria - a vendicar.

La schiavitù  
 Spenta sarà:  
 Torna quaggiù  
 La libertà!

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

Superbo salone in casa di Don Pomponio con mobile dell'epoca. A destra, presso una finestra, porta che conduce alle camere di Donna Juanita, a sinistra, altra porta che guida all'appartamento di Pomponio ed Olimpia. — Altra galleria in fondo.

### SCENA I.

**Gli studenti, Riego poi Pomponio e Douglas.**

#### N. 11 - INTRODUZIONE

##### *Serenata*

*Marco studenti* Di si vaga fidanzata  
 Fresca e bella al par d'un fior  
 Sia la sorte avventurata,  
 E le arrida sempre amor,  
 E - vo - è; e - vo - là.

*Marco*

Dormi! sogna,  
 E culla il tuo desir nel ben che agogna  
 Godi e spera.

Poichè t' appresta amor delizia intera  
 De' pensier molesti  
 L'orma pur non s' arresti  
 Nel giulivo tuo cor  
 Al bel sogno d'amor.

*Gli studenti*

Di si vaga fidanzata... ecc., ecc.

*Riego*

La serenata uditasi  
 Douglas ordinavala  
 Da cavalier perfetta  
 Appena il seppe l' Alcade  
 Di un' altra simile  
 Tosto formò il concetto.

L' uno e l' altro quest' ordin m' han dato,  
 E da entrambi ho il denaro intascato  
 Ah! quei tangheri amati si credono!...

Ah! ah! ah!

Dicesi urlar

Non cantar

Di sir Douglas - la sordità  
 Almen qualcosa - udir potrà.

*Gli studenti*  
*Riego*

Di si vaga fidanzata ecc., ecc.  
Bravi! piano... Calando... Così!  
L'effetto è tutto lì  
Staccate;  
Smorzate.

Sta ben! più piano ancor.  
E con languor;

*Pomp.*

Poi crescendo fino al: Dormi!  
Riposo più non ho, vegliando, ahimè!  
Mi colse il dì,  
La bella dorme qui  
Assai vicino a me. -  
Fu inutil la canzon.  
Ne' udi dall' arpe il suon  
Che sonno singolar!

*Dougl.*

Riposo più non ho: vegliando, ahimè!  
Mi colse il dì,  
La dorme qui  
Assai vicina a me,  
In lei grand'emozion  
Potei co' canti e il suol  
Per certo suscitar.

*A 2.*

O ciel! se desta - foss' ella già!  
O ciel: se volse - a me il pensier!  
Ah, questa donna un angelo è davvero;  
Qual gioia immensa se venisse qua.  
Carboni ardenti addosso aver mi par.

*Riego*

E sto a vegliar.  
Renato in verità  
Un gran pensier mi da  
Ch'è un uom potria svelar,  
E i piani miei guastar.

*Pomp.*

A te, mio dolce amor,  
Mi tragge il cor,  
E ti vorrei svelato  
Il duro acerbo stato  
Dell'alma mia fedel.

*Dougl.*

Mio ben tu il mio martir  
Sol puoi lenir;  
M'avresti in ogni istante  
Sommessa a te dinante  
Qual cagnolin fedel,  
Non esser crudel!  
Che vuol dir? che si fa?  
Colto egli è: che piacer!  
L'altro pur... Bene sta;  
Oh, son matti davvero!

*A 2.*  
*Riego*

Tutti e due: l'uno qua, l'altro là  
Son sedotti e ammaliati di già.

Gli atti lor  
Quell'ardor

Mi faran dalle risa scoppiar;  
No, davvero non mi so più frenar  
Siffatta scena — vale un Perù;  
Ah! ah! frenarmi — non posso più!  
Di si vaga fidanzata... ecc., ecc.  
Ah! Ah! Ah!

*Coro*  
*Riego*

N. 12. — RONDO'.

I.

Culla al papà — Granata fu,  
E il capo Buona Speme alla mamà.  
Di simpatia — la gran virtù  
Talor prodigi — fa in verità.  
Li fè incontrar — sorte fatal  
Presso la zona — equatorial;  
Ma un uragano — allor scoppio.  
E l'un coll'altra — in mar cascò.

*Tutti*

Plum! Plum!  
Giù! — Giù!

*Ren.*

La mamma al babbo avvinchiasi,  
E ver Sumatra nuotano;  
Ma quando il lido scorsero  
Ei la sua man le offrì  
Ella rispose un sì!

*Pompl. e Dougl.*

Nell'acqua fresca? !  
Follia d'amor  
Mai vista ancor!  
Ah! ah! ah! ah!  
(Coppia asinesca  
Di tal valor  
Nun vide ancor,  
Ah! ah! ah! ah!)

*Ren. e Riego*

II.

*Ren.*

All'approdar — montaron sù  
Ella d'un dromedario, ei d'un Cammel;  
Così l'imene — compiuto fu,  
E un elefante a lor servì d'ostel.  
D'Arabi nel suol  
Gli occhi apersi al sol,  
E i lor costumi — ad imitar  
Fummi uno stallon  
Dato per magion,  
E al trotto col frustin mi battezzar.  
Clip! clap!  
Op! op!

*Tutti*

*Ren.* Poi gli anni dell'infanzia  
A Zanzibar passai,  
E spesso il territorio  
Sempre sul mio cavallo attraversai.

*Pomp. e Dougl.* Sempre a cavallo?!  
Questa storia qua  
Strana è in verità,  
Ah! ah! ah! ah!

*Ren. e Riego* (No; senza fallo  
Mai nessun vedrà  
Tanta asinità,  
Ah! ah! ah! ah!)

## III.

*Ren.* Le gambe un dì — fiaccò il caval;  
Che avvenne allor — vi do a pensar,  
Nè star in piè — nè camminar  
Io non sapea siccome è natural.

Studiando allor  
Con vivo ardor  
In pria colle tirelle e poi da me  
Potei salir,  
Poi giù venir,

*Tutti* E in capo a un mese fui sicura affò  
Trip, trap! — Trip, trap  
Prodigio fu — d'abilità!

*Ren.* Bentosto appresi a correre;  
Il mondo intier girai  
E giunta al mar di subito  
Sollecita v'entrai.  
E senza alcun timor.

*Pomp. e Dougl.* Bel caso invero.  
Degno di stupor,  
Niun lo vide ancor,  
Ah! ah! ah! ah!

*Ren. e Riego* (Nel mondo intero  
Niun trovò finor  
Bestie ugueli a lor  
Ah! ah! ah! ah!)

## SCENA 5.

**Incarnazione, Mercedes, Pepita, Ramona, Eusebio e Coro di donne.**

N. 13. — CONGIURA.

*Olimp.* Qui ne aduna in consesso  
Grave e santa cagion:

Per calunnia al bel sesso  
Fragil tempra s'appon. —  
L'onor nostro oltraggiato  
Esser dee vendicato,  
E l'onore e il dover  
Noi saprem sostener;  
Ma silenzio per or:  
Giunto il dì non è ancor.

*Coro* Siam o intente ad udir,  
Nè ei manca l'ardir:  
Corraggio abbiam,  
Che resti inulto  
L'atroce insulto  
Tollerar non dobbiam. —  
Legate al gran patto  
Giuriamo restar,  
Nè un motto nè un atto  
Lo de' rivelar,  
Giuriam fedeltà

Tra noi la fede — chi romperà  
Maledetto e spezzato ognor sarà.  
*Olimp.* L'amica Juanita

Vi voglio presentar;  
Ella molto a Madrid si fè ammirar  
Con immenso piacer  
Mio dover!. mio dover!

*Coro* Qui donna Mercedes e donna Rosaura  
*Ren.* Poi donna Pepita, laggiù donna Laura  
*Olimp.* V'è quindi ramona,

*Ren.* Donna Bona, e Incarnazion  
Si.. si.. mercè — staben; — benon

Convien nel salutar  
Le giovani bacciar:  
Quest'uso in corte — è di bon-ton,  
Ne trova opposizion.

*Tutti* Oh! oh! bacciar?  
*Ren.* Non v'è alcun mal, mi par.  
*Coro e Olim.* Le donzelle!  
*Ren.* Se son belle.

L'usanza il vuol; - non esitiam:  
Su, su; bacciam!

*Ren.* Fra gente amica è un saluto gentil:  
Bacciar!  
Fra ignoti è invalso un costume simil  
Del par.

Allor che spunta il dì  
 O al tramontar del sol  
 Un bacio dar si vuol  
 E sempre poi così. —  
 L'usanza è recentissima:  
 È il nuovo stil del giorno,  
 E volentieri adottasi  
 Poichè la moda il vuol.  
 Si bacia senza scrupoli  
 Chi parte o fa ritorno;  
 Infìn non turba l'anima  
 Un bacio... un bacio sol!

*Tutti* Così alla Corte l'uso a tutti impon:  
 Niun de' violar le leggi del bon-ton.

## II.

*Ren.* Le donne un uomo si vedon talor  
 Bacciar.  
 Come col becco due tortore ognor  
 San far.  
 Sia vecchio o giovine,  
 Grande o piccin  
 Si vuol concedere  
 Un bel bacin.  
 L'usanza è recentissima.... ecc.

*Pomp.* Omai sull'arduo compito  
 Discutere è mestier:  
 Dell'uom la donna interpreta il pensier  
 La Presidenza a voi, signora offrir  
 È mio dover.

*Tutti* Juanita a noi - presiederà:  
 L'ingegno suo - ne guiderà.

*Ren.* Accetto; e sia, m'è grato acconsentir  
 Possiamo incominciar.  
 Può l'Alcade parlar.

*Pomp.* Il lor motto: Romei della Biscaglia!  
*Ren.* (E un sordo non l'udì!)  
 Il piano di battaglia,  
 Sorelle, espongo qui.  
 La festa di giamaica  
 Doman pe' bimbi avrem;  
 Le vesti dell'infanzia  
 Noi pure indosserem;  
 Nell'ora del tripudio

*Tutti* L'inconscio inerme popolo  
 Resister non saprà:  
 La forza irromperà,  
 E i tristi colpirà.  
*Ren.* Legate al gran patto  
 Giuriamo restar,  
 Nè un motto, nè un atto  
 Lo dee rivelar, ecc., ecc.  
 Per compiere il disegno  
 Di cui gran merto avrem,  
 S'aguzzi il nostro ingegno,  
 E uniam le mani insiem.

*Tutti* Congiunte qua - fedeli ognor,  
 Congiunte qua - co' labbri e il cor,  
 Congiunte qua per battaglia  
 L'opra saprem compir  
 Con sovrumano ardir  
 Congiunte qua - prudenti siam  
 Congiunte qua - l'astuzia usiam.  
 Con fermo cor - a un cenno sol  
 Tutte obbedir si vuol,  
 E all'uopo ancor ferir!

Poi le fanfare, cessato il pugnar,  
 A vittoria inneggiar  
 Udrem noi prorompendo in urrà!  
 Salva la patria pel nostro valor  
 Con ghirlande d'allor  
 Delle donne la fronte ornerà  
*Pomp. e Dougl.* Ateismo e terrorismo  
 Frutta sol la libertà,  
 Realismo e reumatismo  
 Albione a noi darà.

Viva ognor Carlo Quarto gridiam!  
 Qui dall'Anglia nuovi aiuti  
 A noi giungono, nè invan;  
 Sian costoro benvenuti,  
 E stringiamoci la man,  
 Come sovr'essi con ansia fidiam.

*Pomp.* Soccorso a recarci  
 Gli amici verran.  
 Chi è intento a spiarci  
 Non fiuti l'arcen.

*Olimp.* Vo' parlar, vo' parlar —  
 Romei, che ricetta  
 Desiano trovar,  
 D'alcuno il sospetto  
 Non ponno destar.

*Dougl.*

Vo' parlar! vo' parlar —  
Noi bocche tuonanti  
E altr' armi vi diam,  
Ma tosto in contanti  
L'importo vogliam.

*Ren.*

(Vedrai qual compenso  
Fra un po' ti vo' dar

*Pomp. e Dougl.*

L' affetto più intenso  
Ne deve annodar.

*Tutti*

Rallegrì Albion  
La nostra union!  
Chi la fè — romperà  
Sprezza e orror — desterà.  
Vendetta!  
Vendetta!

N. 14 e 15. — ROMANZA e TERZETTO.

*Gast.*

Potrei gli sguardi tuoi fissar così  
S' io fossi uno spergiuro. un mentitor?  
T' amai, veduta appena, il primo dì,  
E soltanto per tè mi batte il cor  
Della mia vita l' arbitra sei tu.  
Ne d' altro affetto recoger posso in sen  
Può felice sol farmi la virtù  
D' un tuo sorriso: mio supremo ben. —

Or, deh, bandisci il dubbio:

Ai miei desiri arrenditi,

D' un militare il giuramento è santo,

E nou sarà mai franto

Testimon chiamo il Ciel:

M' avrai sempre fedel.

Un sguardo tuo, mel credi deh!

Del paradiso schide un lembo a mè.

*Petrita*

L' accento lusinghier

Conforta il mio pensier,

Ma il dubbio ancor mi strazia.

E i detti tuoi provarmi fia mestier

Se un motto sol potessi pronunciar

*Gast.*

Ebben?

*Petrita*

Perdon saresti costretta ad implorar

*Gast.*

A te

*Petrita*

Ma profferirlo non m' è dato ancor.

*Gast.*

Oh! oh!

*Petrita*

ti vieta a me...

*Gast.*

Che mai?

*Petrita*

Dovere e onor.

*Gast.*

A sì!

*Petrita*

Saprai domani l' intera verità,

*Gast.*

Doman!

*Ren.*

Ah! ah! ah! ah!  
Che commedia original!  
Si davver.

*Gast.**Petrita**Ren.*

Commedia e qual?  
Per calmar le vostre pene  
Il segreto in man vi dono:  
Di Gaston fratello io sono,  
E Juanita è un cavalier. —  
Ma svelarlo non conviene.

*Petrita**Gast.**Ren.*

Suo fratello, Oh qual piacer!  
È scoperto già il mister.

Fu l' affanno

Scherzo e inganno;

Non vi date più martello. —

Resti assolto mio fratello,

E di pace eterno albor

Accarezzi il vostro amor.

Le nubi dileguaronsi  
Il sol ritorna a splendere;  
Di pace il lieto impero  
Governa il mondo ancor.  
Se i bronzi a stormo suonano,  
O a guerra il popol levasi,  
Il turbine più fiero  
Disperde e fuga amor.

A 3.

Ma che felici siamo

Con cura a ognun celiamo;

Di speme amico raggio

N' è guida e dà coraggio

Ma zitti ancor! di gloria

Già brilla quì la fase;

Cantar potrem vittoria

Compiuto il colpo audace. —

Quest' unione si fedel

Avvalora e applaude il ciel.

Sua merè saprem pagnar,

E il nemica debellar

Le nubi dileguaronsi, ecc., ecc.

SCENA 12.

**D. Petrita, Douglas, Pomponio, Dame, Studenti  
e Coro.**

N. 16. — FINALE SECONDO

*Coro*

Cantiam; danziam;

Fu il lieto invito

Con gioia unanime  
 Da ognun gradito,  
 Mangiam, beviam;  
 Sovrana ed arbitra  
 Sol l'amicizia  
 Qui scettro avrò,  
 Rendiamo omaggio all' Alcade,  
 Che niun partito escludere  
 Volle in verità,  
 Omaggio a Donna Olimpia:  
 L'astro più fulgido  
 Di questa società

*Pomp.*  
 Lode a voi, signori e Dame,  
 Che a far paghe le mie brame  
 Adunati io veggio qua;  
 Tal degnazion  
 Altier mi fa;  
 Commosso io son...  
 Già: Già!

Ma il plauso omai — soverchio fu;  
 Cessate a fin — per carità,  
 O in voi la fame — s' adoppierà,  
 Deh, non più!

*Coro*  
 La nobil coppia — ad onorar  
 Qui d' esultanza un inno udir si dè  
 Per l' Alcade la sposa;  
 Rendiam mercè!  
 A entrambi al par,

**Gastone, Olimpia e infine Pomponio.**  
 Degli amici il drappel non può tardar  
 La Campagna a incominciar.  
 S'io vo' Sciampagna?... O Yes! O Yes!  
 (Mi fa arrabbiar — con quel so yes!)  
 Li accoglierem — qual noi dobbiam,  
 Con gran rispetto, — ed umiltà.  
 Ma di prudenza — il labbro armiam.  
 O l' esplosion — cilecca fa,  
 Une bistecca? — Mi piace: o yes!  
 Union, segretezza;  
 Coraggio e fermezza,  
 D' esultare già vicin  
 È l' istante lusinghier,  
 E la mano del destin  
 Ne conduce al bel sentier,  
 Un sol core ed un pensier  
 L' opre nostre ispirerà,  
 Ma n' è forza di tacer  
 Finchè l' ora suonerà

*Dougl.**Pomp.**Ren.**Olimpio**Gast.**Pomp.**Dougl.**Coro**Tutti**Eusebio*

Di Romei vien quì una schiera:

Essi arrivan da lontan;

Paion gente poco austera,

Ed han chiesto un tetto e un pan,

E fia vero? che sarà?

Già ne muovano a pietà;

Vengon subito di qua,

Juanita sola — può comandar;

L' ingegno suo — ne dee guidar,

*Ren.*

Con gioia e con amor

Accolti siano quì;

È debito d' onor

Riceverli così.

(Il piano riuscì!)

Romeaggio di Biscaglia.

*Tutti**I Pellegrini*

SCENA 13.

**D. Riego e Gil Polo.***Tutti*

Con gioia e gratitudine

I nostri amici accolgansi,

Che son venuti qua, —

Si levi a onor degli ospiti

Un canto, e dentro l' anima

Un eco troverà,

(Siam paghi! qui son già).

*Riego, Gil Polo e**Pellegrini*

Veniam dalla Biscaglia,

L' ovil di sant' Antonio

In dolci jubilo

Ne accolse là.

*Soli e Coro*

La nobil schiera - ad onorar

Qui d' esultanza un inno suonerà;

Degli amici vogliamo festeggiar

L' arrivo quà.

— —

*Riego*

Digiuno e solitudine

A tutto prefer'am;

Nel misero cubicolo

Di paglia un letto abbiám,

Le litanie spessissimo

Cantiam con devozion;

Nè interrompiam la nenia

Della campana al suon,

Della campana il suon

*Coro*

Li chiama a mensa invan.

*I Pellegrini*

Crin, cran, crin, cran,  
Bim! Bam! bin! bon!  
Con acqua pura e limpida  
La sete noi spegniam,  
E non vi dee sorprendere  
Se rosso il naso abbiám,  
In premio a tanti triboli  
La grazia del signor  
Non scema la pinguedine,  
Nè toglie a noi vigor,

*I Pellegrini*

Crin, can, bim, bam!... ecc., ecc.  
O tempora! O mores!

*Tutti**Ren.*

Gli avrà la lunga predica  
Inaridito l' ugoia;  
Recategli del vino,  
Che a cena or ora andrem.  
E il malaga berrem,

*Riego*

Si, del vin: sete e fame ha il Pellegrino

## I.

*Ren.*

Versiam; mesciam  
Il nobil vino d'or;  
Nè stilla mai -- sciupar convien,  
Del nappo colmo appien,  
Tocchiam! Tocchiam!  
Doleissimo è il liquor  
Donne ed uomini il bicchier  
Vuotar denno tutto intier,  
Beviam, compagni, orsù:  
L' ebbrezza è gran virtù!

*Tutti*

Tocchiam!  
Beviam!  
Trinchiam!

*Ren.*

Oh sì, nel vin — sta la sorgente  
D'ogni desir.  
E si ridesta — il gaio umor,  
Che più da noi — non de' fuggir,  
Orsù votiamo — un culto ardente:  
Piff!

Al Nume provvido  
Del buon liquor.

*Tutti*

Ah sì, nel vin... ecc., ecc., ecc.

## II.

*Gli altri*

Versiam; mesciam  
Il liquido gentil,

lerà . ecc.  
TO.

## ATTO TERZO

## SCENA I.

**Riego, Gil Polo, Bridou e altri Pellegrini.**

## N. 17. — INTRODUZIONE.

*Riego*

A un' orgia simile  
Fu il gran banchetto,  
Son anco in cimberli.

*Gil Polo*

Con gran rispetto  
Color ne accolsero.

*Riego*

Fra suoni e cantici,  
E gaio umor.

*Gil Polo*

« Con gioia e gratitudine  
I nostri amici accolgansi,

*Col Coro*

Che son venuti qua, »  
Con distinto portamento  
Intuonammo innanzi a loro  
Sul momento — il nostro coro:

« Veniamo da Biscaglia;  
L'ovil di sant'Antonio

In dolci Jubilo

Ne accolse là,

Ah! Ah! Ah! Ah!

Ridiam di cor,

Ah! Ah! Ah! Ah!

*Riego*

Con molta grazia l' Alcade  
Ne volse il suo saluto.

*Gil Polo*

Eppure il senso acustico  
Quell' altro non trovò,

*Riego*

Fu quindi la mia predica  
Un vero capo d' opera,

Che tutti entusias mò

*Gil Polo*

Ah! Ah! Commosse a piangere  
Le vecchie abbiám veduto.

*A 2.*

Noi fummo insomma gl' idoli  
D'ognun, che ne ascoltò,

Che cena infin!

E che buon vin!

Ah! Ah! Ah! Ah!

*Tutti*

Tutti a gara in quel festino

*I Pellegrini**Riego e Gil Polo*

Crin, cran, <sup>o</sup> accarezzar,  
 Bim! Bam <sup>o</sup> stiere il Pellegrino:  
 Con accq<sup>o</sup> peccato di cambiar,  
 La set<sup>a</sup> Ah! Ah! Ah! Ah!  
 E no<sup>o</sup>

## N. 18. — DUETTO.

*A 2.* Sta della Spagna il canto un suono arcan

Che com'eco incessante  
 Segue l'anima ansante  
 Assai lontan.

Narra le gioie e il duol,  
 Ed obliar sue note  
 Non puote — lo Spagnuol  
 Sull' ali libراسي  
 Quel dolce incanto  
 Compagno all'anima  
 Sempre fedel.

Ne invita al giubilo;  
 Ne invoglia al pianto,  
 Se pur respirasi  
 Sott' altro ciel.

*A 2.* Tra la, la, liru, liru, lera.  
 Tra la, la, liru, liru, la,

Tal melode  
 Sculta in petto  
 Tutto spira  
 Patrio affetto;  
 D' esultanza,  
 Di speranza

Viva raggio — Desta in cor.

## II.

*Giust.*

Il tuo canto, o diletta, è sì gentil

Che niun eco ho ascoltato  
 Più soave e più grato  
 Al suo simil.

Quell' armonia nel sen  
 Se pure il duol ne accende  
 Lo rende — più seren.

Nella sua mistica  
 Cara favella  
 Le angosce e i palpiti  
 Lenisce in cor;  
 Di luce fulgida  
 Irradia e abbella  
 La vaga immagine  
 Del nostro amor

*A 2.* La, la, la, liru, liru, lerà . ecc.  
 N. 19. - DUETTO.

*Ren.* Quai bambini fa mestieri  
 Correr lesti e folleggiar.

*Pomp.* Bambineggio volontieri.  
 Nè difficile mi par.

*Ren.* Pur d'astuzia dei dar prova  
*Pomp.* È una scienza, che m'è nuova

*A 2.* Su, giriam, giriamo  
 Senza mai posar;  
 Poichè bimbi siamo  
 Questo s' ha da far.

Gira, gira, gira,  
 Dalli, dalli, da,  
 Tira, tira, tira,  
 Tra, la ra, la ra.

*Ren.* Ora io fuggo, e lesto lesto  
 Tu dei mettermi in cattura

*Pomp.* A raggiungerti fo presto,  
 Che ho la gamba assai sicura.

*Ren.* Su dunque.  
*Pomp.* T' ho colta.

*Ren.* Ma quando?  
*Pomp.* Stavolta.

*Ren.* Fa presto.  
*Pomp.* Son lesto.

*Ren.* Lumaca.  
*Pomp.* Non più!

*Ren.* Che amabile angioletto!  
*Pomp.* Che bietolon perfetto!

*A 2.* Oh!.. uh!  
 Su, giriam, giriamo.. ecc. ecc.

## N. 20. — FINALE

## SCENA VIII.

**Pepolo, Studenti, Renato, Pomponio, Olimpia  
 Gil Polo e Douglas.**

*Coro* De' tamburi e de' pifferi al fragor,  
 Di fanfarre al giulivo risuonar,  
 Di Giamaica incomincia la festa,  
 Che delizia e allezrezza ne appresta.  
 I bambini de' grandi indossan gli abiti.  
 E i grandi soglion bimbi ritornar;  
 Il suon della campana iniziator  
 Sia della festa, e inviti ad esultar.

Noi siam l'immagine  
De' gran signori:  
Frak, lenti e scatole  
Chiario il dimostrano,  
Fonte inesausta  
Ne pur d'onori  
Per lunghi studi  
Le scenze ognor.

*Pomp. Ren. e Olimp.*

Venite o bimbi al posto,  
E ai genitori uniamoci:  
De' nostri studii e tosto  
Mostriamo il frutto a lor.  
Abbiam penato assai,  
Sicchè ben noto omai  
N'e tutto l'A, B, C;  
E dopo tanti guai  
Giocar potremo quì.

*Tutti*

De' tamburri e de' pifferi... ecc., ecc.  
Evviva la Giammaica! ed or danziam.

SCENA ULTIMA

**D. e il Generale Pichegru.**

*Ren.*

Vittoria abbiam completa  
Raggiunta fu la meta;  
Un inno di contento  
Saluti il lieto evento,  
Or lieti e appien felici  
Godiam co' nostri amici,  
Che la francese insegna  
Vediam lassù brillar.

*Riego, Gastone, Petrita e Gil Polo*

Fedele alla consegna  
Ognun sapea restar;  
L'union ne fe' di già  
Conquider la libertà.  
Le nubi dileguaronsi:

*Tutti*

Il sol ritorna a splendor  
Di pace il lieto impero  
Governa il mondo ancora.  
Se i bronzi a storno suonano,  
O a guerra il popol levasi  
Il turbine più fiero  
Disperde e fuga amor!

FINE.

